

ORATORIO SALESIANO  
« S. DOMENICO SAVIO »  
MESSINA



*Carissimi Confratelli,*

il giorno 18 Febbraio 1983 veniva meno al nostro affetto  
il Confratello coadiutore

## **Sig. GIUNTA SALVATORE**

nato a S. Cataldo (Caltanissetta) l'8 Gennaio 1907. Quello dei Giunta era un numeroso gruppo familiare di agricoltori che ha dato alla Congregazione ben quattro confratelli coadiutori. Di essi è ancora vivente Arcangelo che ricorda la giovinezza passata insieme al cugino quando erano consiglieri nella Azione Cattolica del paese. «All'atto della mia partenza per l'aspirantato, egli ci scrive, Salvatore mi disse all'orecchio: — Vedi se c'è

un posto anche per me — Dopo qualche mese ne parlai ai Superiori che ben volentieri lo accettarono». Era l'anno 1932 e il giovane Salvatore venne in questa nostra casa per compiervi la sua prova di aspirantato, seguito l'anno appresso dal Noviziato in S. Gregorio di Catania.

Dopo la professione religiosa, il Sig. Giunta iniziò la sua attività di vita salesiana nello stesso luogo dove aveva portato a termine il suo anno di noviziato con un'incombenza che dimostra la speciale fiducia che i superiori riponevano nel giovane confratello: quello di assistente degli aspiranti coadiutori.

Più tardi, nel 1935, lo troviamo presso l'Istituto San Francesco di Sales di Catania addetto alla dispensa e alla cucina e quindi, negli anni 1938-'41, nella nostra opera di Barcellona dove potè mettere a profitto le conoscenze acquisite nella sua prima giovinezza nel campo dell'agricoltura per sorvegliare l'andamento della proprietà fondiaria annessa a quella casa.

Durante gli anni della guerra, viene assegnato all'Istituto San Filippo Neri di Palermo e quindi, nel 1943, all'opera di Sant'Agata di Militello per sovraintendere ai lavori nell'agrumeto di proprietà dell'Istituto.

Dopo tre anni di questo compito il Sig. Giunta ebbe dall'obbedienza altri incarichi che lo portarono in diverse case dell'Ispettoria sempre con l'ufficio di provveditore e dispensiere.

Si può dire che è passato, nei suoi lunghi 50 anni di vita salesiana, in quasi tutte le case della nostra isola.

In questo nostro Istituto del «Domenico Savio», dove aveva avuto la sua prima esperienza di vita religiosa, egli ritornò il 1959 e vi rimase fino alla morte.

\* \* \*

Per quanti lo hanno conosciuto, la figura del Sig. Giunta Salvatore rimane quella del coadiutore tradizionale, come lo voleva Don Bosco, sempre pronto a recare il suo prezioso servizio nel silenzio e nell'umiltà, felice quando con la sua opera poteva venire incontro ai bisogni della comunità. Proveniente da un contesto socio-culturale contadino, non aveva avuto modo di farsi una cultura e mancava di una conoscenza tecnica specifica; eppure egli seppe fare tesoro dei contatti che aveva quotidianamente coi confratelli, sicchè era piacevole ascoltare le sue parole e seguire i suoi discorsi.

Il Sig. Giunta era sempre in vena di confidarsi con chi avessé la bontà di ascoltarlo e soleva ricordare i tempi trascorsi nelle varie opere dell'ispettoria; attraverso le sue parole, era tutto un fiorire di episodi che riecheggiavano le sue esperienze come provveditore nelle grandi case di Palermo, Catania, San Gregorio o come supervisore nei poderi di Barcellona e nell'agrumeto di S. Agata di Militello.

Ma era il suo tratto cordiale e distinto che faceva impressione a chiunque l'accostava e che non faceva immaginare le sue umili origini. Sempre accogliente e generoso coi familiari dei confratelli che avessero bisogno del servizio della nostra mensa; sempre pieno di rispetto e di cortesia nei riguardi delle persone di servizio verso le quali usava un trattamento fin troppo generoso.

Nel corso degli anni della sua vita salesiana, aveva saputo acquisire un'abilità portentosa nell'esecuzione dei diversi lavori che sono necessari per i lavori dell'idraulico e dell'elettricista, ed egli era pronto a qualsiasi cenno a salire una scala per individuare il guasto che rendeva inoperante una linea elettrica o una tubatura d'acqua.

Ciò che ha sempre meravigliato chi ha avuto l'occasione di stargli accanto era la calma, la pazienza, la sicurezza con cui individuava e risolveva quei piccoli problemi che intralciano quotidianamente la vita di una comunità e che adesso, dopo la sua scomparsa, devono essere risolti attraverso l'opera dell'operaio specializzato.

Negli ultimi 24 anni di vita, egli è rimasto nella nostra casa a regolare le varie attività della dispensa, della cucina e della lavanderia: il «servo fedele» sempre attento alle vasche dell'acqua che non ci è mai mancata nonostante le difficoltà di approvvigionamento che regolarmente hanno angustiato questa città. Ogni mattina, alle ore 4,20, si poteva sentire lo squillo della sua sveglia ed egli immancabilmente si alzava da letto per scendere nello scantinato ad avviare il motore dell'acqua; ed era così attaccato a questa sua incombenza mattutina, che non permise si mettesse il dispositivo automatico che lo avrebbe privato della gioia del suo primo servizio alla comunità all'inizio della giornata.

\* \* \*

Si può dire che tutta la sua vita religiosa fu un sacrificarsi continuo al servizio di quanti avevano bisogno della sua opera.

Da qualche tempo però la sua forte fibra cominciò a mostrare i segni del trascorrere del tempo; l'arteriosclerosi, accompagnata da disturbi artrosici, iniziò a minare la sua salute fisica ed anche il suo proverbiale ottimismo, la sua serenità di spirito cominciarono a declinare.

Chi negli ultimi tempi ascoltava le sue confidenze, si sentiva ripetere la difficoltà che egli incontrava nell'accettare gli inconvenienti del progredire degli anni, soprattutto perché comprendeva che il suo lavoro non poteva più sostenere quel ritmo intenso che aveva caratterizzato tutta la sua esistenza.

Dando uno sguardo alla sua vita religiosa, appare evidente che la sua osservanza dei voti e delle costituzioni e la sua pietà,

sono stati veramente esemplari. Ogni mattina scendeva nella nostra Chiesa Cattedrale per partecipare alla prima celebrazione eucaristica della giornata; risaliva poi in cappella per la meditazione e, lungo il giorno, partecipava alla liturgia delle ore; quando poi non era in grado di trovare la pagina esatta del breviario, con un gesto umile, si rivolgeva al confratello vicino perché gli prestasse il suo aiuto.

Negli ultimi tempi, quasi con le lacrime agli occhi, si presentava al Sig. Direttore pregandolo di scusarlo presso i Confratelli se non riusciva più ad essere esatto e puntuale nelle sue pratiche di pietà e di vita religiosa.

Scrupoloso nel rendere conto del denaro speso, passando dinnanzi alla dispensa, lo si vedeva spesso seduto al suo tavolo intento a redigere i conti che regolarmente presentava all'economista al termine di ogni mese.

Cari confratelli: col Sig. Giunta è scomparso un salesiano di stampo antico permeato del genuino spirito di Don Bosco, che visse interamente la sua vita in assoluta disponibilità di dedizione e di servizio.

Tutti quelli che lo hanno conosciuto, possono convenire con le parole con cui lo ha (magistralmente) definito il cugino Arcangelo: «Ricorderò sempre la sua bontà, la sua laboriosità, la sua umiltà e la precisione con cui compiva sempre il suo dovere».

Profondamente riconoscenti per l'esempio che ci ha lasciato durante la sua vita, preghiamo il Signore perché lo accolga nel suo eterno amore e gli conceda la sua immensa felicità.

LA COMUNITÀ  
del « S. Domenico Savio »

Messina, 16 Luglio 1983

*Dati per il Necrologio:* Sig. SALVATORE GIUNTA nato a S. Cataldo (CL) l'8 Gennaio 1907, morto a Messina («S. D. Savio») il 18 Febbraio 1983 a 76 anni di età e 49 di professione.